

Le formiche della notte

di Gianni Casubaldo©

Come sono tristi queste sere d'inverno nell'approssimarsi delle feste natalizie! Le strade sono semideserte anche se illuminate da luminarie natalizie. Poche automobili per strada che vanno in un traffico annoiato per gli imbuti della città.

Perugia la sento triste stasera, mentre la percorro a piedi guardandomi intorno sulla difensiva.

Si! Per strada oggi sembra che bisogna starci per difenderci oppure...

Le luci delle abitazioni filtrano tra serrande abbassate e persiane chiuse, mi danno l'idea di piccole tane dove la gente si rifugia per mangiare sotto il faro protettore della televisione, ognuno ha la sua come ognuno porta la sua croce e così sia!

Eppure i miei sguardi sono penserosi, guardo le persone in questa stazione ferroviaria, le scruto, cerco di capire il loro senso della vita che stanno vivendo, insomma non mi faccio proprio i fatti i miei. Forse sarà un modo per riempire l'attesa senza imprecare il ritardo di qualche mezzo per tornare a casa.

Ci faccio caso, quasi tutte le persone che incontro questa sera qua hanno gli occhi che cercano qualcosa: gli orari, il posto dove vendono i biglietti, qualcuno che li viene a prendere, o alla ricerca di una direzione giusta dove andare.

Ma non ci sono solo queste persone, ci sono anche altre. E sono altre in tutti i sensi.

Sono le persone dal passo dondolante, lento, incerto.

Sono le persone con le buste di plastica in mano e lo sguardo verso il basso.

Sono le persone che vorrei nelle centinaia di servizi fotografici perché hanno dei volti parlanti, dalle espressioni forti, levigate dalla strada.

Sono le formiche della notte che non hanno fretta di andare perché il movimento è il loro abitare. Non sono più animali addomesticati che girano geometricamente tra le mura domestiche di una casa bella calda e riparata dalle intemperie.

Sono le formiche della notte senza tetto ne legge.

Profumano di puzze della strada e ridono della paura di chi gli si trova vicino.

Sono le formiche della notte riscaldate dall'alcol della solitudine e con le mani protese a raccogliere cibo nella spazzatura.

Sono le formiche della notte a pisciare negli angoli bui di cemento armato e godere di questa funzione liberatoria.

Le formiche della notte a un certo punto si stancano anche loro e come i bambini piccoli quando giocavano a fare i grandi che si costruivano le case di cartone, anche queste formiche speciali si costruiscono la loro piccola casa di cartone e sperano che il freddo non uccida il loro lento ma intenso vivere.

Forse nessuno nasce per diventare formica della notte, ma ci sarà sempre una strada a fare la storia di chi vi si trova ad abitarla, senza l'ansia di dover andare.